



Soiel International
Eventi



PNRR: a che punto siamo?

di Valerio Imperatori

Da poco più di due anni la nostra rivista dedica particolare attenzione al piano **Next Generation EU** varato dalla Comunità Europea. Un progetto di rilancio economico dedicato agli stati membri drammaticamente sconvolti dalla crisi pandemica. Una risposta alla crisi ma non solo, un'opportunità per accelerare i processi di innovazione digitale, rilanciare le politiche economie nazionali e modernizzare le pubbliche amministrazioni. In Italia la Next Generation EU ha generato il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza con una disponibilità di spesa pari a 191,5 miliardi di euro a cui si è aggiunto un Fondo Complementare di 31 miliardi gestito dal Governo Italiano e finanziato a debito. Ad oggi risultano assegnati ai Soggetti

Attuatori (Ministeri, enti locali o aziende statali) circa 100 miliardi di euro e le prime valutazioni della CEE sul rispetto delle tempistiche dei traguardi sono state positive. Dove si registrano ritardi è nella realizzazione dei progetti approvati dalle strutture ministeriali. A fronte di una disponibilità 29,4 miliardi nel 2022, ne sono stati assegnati 15, secondo la nota di aggiornamento del DEF. Nel 2023 la capacità di spesa è di 40,9 miliardi, nel rispetto delle linee programmatiche definite nel PNRR.

Insomma luci e ombre nel governo di un progetto che, se attuato, rilancerebbe il nostro paese, una sfida che non possiamo assolutamente perdere.

Per il fare un primo bilancio sulla gestione e messa a terra degli interventi previsti dalle linee di finanziamento del PNRR, Innovazione.PA ha invitato **15 aziende del mercato ICT e Digitale a confrontarsi, a mettere in risalto le criticità e a identificare eventuali correttivi nella gestione del Piano.**

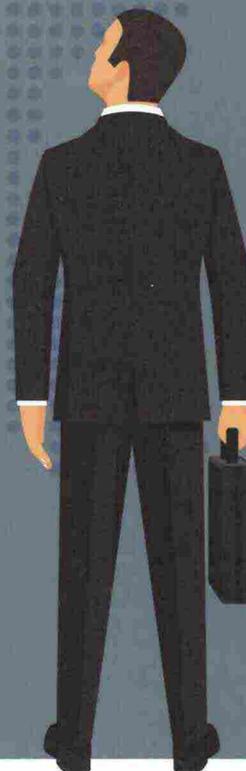
Alle figure apicali aziendali che hanno accettato il nostro invito, abbiamo posto queste domande:

Due anni di PNRR: primo bilancio di una sfida, di una scommessa, di un'opportunità

Quali sono le criticità emerse in questa prima fase di stesura dei progetti, copertura economica, iter per le gare e bandi pubblici e realizzazione degli interventi previsti?

La digitalizzazione della PA è un obiettivo primario del PNRR. Come Pal e Pac hanno individuato le proprie necessità che l'organizzazione dei processi lavorativi e l'erogazione dei servizi ai cittadini richiedono? Soluzioni Cloud, Intelligenza Artificiale, Sicurezza, Data Center ecc...

Come è percepita dagli amministratori la complessità di questi interventi progettuali? Vi è la consapevolezza che il PNRR costituisce l'occasione storica, unica per modernizzare l'Italia?



AWS (Amazon Web Services)
Alessandro Sgroi, Head of Public Power and Utilities Italy

Alessandro Sgroi conferma come AWS supporti l'iniziativa di accelerazione della digitalizzazione del paese tramite il PNRR. AWS offre servizi di elaborazione, storage di database, distribuzione di contenuti e altre funzionalità, ideali per aiutare a creare applicazioni sofisticate in modo flessibile, scalabile e affidabile. Per sostenere il passaggio dell'Italia all'economia digitale, AWS offre il programma di formazione AWS Educate disponibile per Università, Istituti di ricerca e Scuole. Il programma è gratuito, in italiano, strutturato su 11 percorsi di apprendimento e di formazione, che spaziano dal "cloud

basic" alla scienza dei dati e intelligenza artificiale. Nel suo intervento sono stati toccati vari argomenti. "Con l'avanzare del Pnrr, i system integrator dovranno affrontare un rilevante cambiamento culturale e di mindset, per accompagnare con successo i Clienti in ambito pubblico riuscendo così a costruire servizi utili e semplici da usare. Questo potrà avvenire anche sfruttando il completo portfolio AWS e facendo leva anche su servizi innovativi e le tecnologie satellitari già a disposizione. Inoltre, in uno studio commissionato a Public First, nel prossimo decennio digitale si evidenzia come il raggiungimento degli obiettivi del Piano, potrebbe liberare investimenti per 251 miliardi di euro, di cui il 55% riferiti alla tecnologia cloud che dunque si confermerebbe come strumento abilitante di maggiore rilevanza della trasformazione in corso. Se si pensa che solo il 39% delle aziende per ora ha iniziato questa migrazione e che appena il 18% delle stesse si serve della intelligenza artificiale si ha una idea delle

Soiel International
Eventi

potenzialità di detto mercato. Secondo lo stesso studio, spostare sul cloud il 10% dei sistemi informatici del settore pubblico potrebbe far risparmiare ai contribuenti italiani oltre 87 milioni di euro l'anno."

In questi contesti, per Sgroi, le competenze rappresentano uno snodo cruciale. "Come AWS abbiamo avviato a livello mondo un programma pluriennale per la formazione di 29 milioni di persone entro il 2025, valorizzando l'importanza di democratizzare la conoscenza e dare a tutti gli individui – indipendentemente dal loro background, dalla loro istruzione – l'opportunità di costruire competenze tecniche." C'è molto da fare anche per migliorare l'interazione PA-Cittadini, altro punto importante per raggiungere gli obiettivi del Pnrr. Per adesso si registra da parte degli utenti molto smarrimento di fronte a queste sfide. Un loro diverso e migliore coinvolgimento dovrebbe facilitare il compito. "Infine, ha precisato l'esponente di AWS, vediamo da parte degli amministratori pubblici delle nuove idee ma la implementazione dei progetti è spesso complessa, anche per la mancanza di una governance, di una visione di lungo corso e per la diatriba tra opex e capex. Da ultimo, le regioni dell'infrastruttura AWS soddisfano i più alti livelli di sicurezza, conformità e protezione dei dati. Con l'avvio della nuova regione italiana, aperta sin da Aprile 2020, i clienti con requisiti di residenza dei dati ed archiviazione dei contenuti in Italia possono farlo mantenendo la completa proprietà e il controllo delle informazioni, rispettando esigenze di continuità operativa e con la garanzia che questi dati non verranno mai spostati a meno che non scelgano gli stessi Clienti di farlo". In definitiva per Sgroi, vi sono molti interlocutori propositivi e con spinte innovative nell'ambito della trasformazione digitale e della creazione di servizi evoluti ai Cittadini. La velocità nel mettere in opera quanto progettato rimane ancora una variabile incerta.



R1 GROUP

Stefano Angelucci, Head of Project & Tender Division

R1 Group è un system integrator che da 29 anni si occupa dell'evoluzione e dell'innovazione tecnologica delle più importanti aziende del settore pubblico e privato. Collabora con i principali players tecnologici del mercato IT, per offrire attività di project management, moderne soluzioni di virtualizzazione, di networking, di gestione documentale, di digital marketing e sicurezza IT. Il Covid ha impresso una accelerazione ai programmi di rinnovamento tecnologico, come testimoniano i risultati ottenuti con lo smart working, a livello pubblico oltre che privato. Ma c'è ancora tanto da fare per recuperare un ritardo cronico. "La presenza di alcune barriere culturali, specialmente nella PA locale, e soprattutto la mancanza di figure professionali specifiche e adeguate all'interno della pubblica

amministrazione rappresentano ancora un ostacolo significativo per l'implementazione dei progetti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza" commenta Stefano Angelucci – Head of Project&Tender Division R1 Group. "I System Integrator hanno un ruolo fondamentale per collaborare in modo efficace con la PA e gestire al meglio le sfide tipiche dei progetti pubblici, perché sono in grado di gestire più attori coinvolti in progetti anche complessi, avvalersi di competenze innovative e offrire le migliori opportunità per migliorare l'operatività".

Angelucci aggiunge "In questo senso, anche il legislatore dovrebbe aver agito con intenti acceleratori e di semplificazione nel normare il nuovo Codice degli Appalti. Una parte del testo dovrebbe essere interamente dedicato al tema della digitalizzazione che, nelle intenzioni del Governo sarà il motore per modernizzare tutto il sistema dei contratti pubblici".



RETELIT

Michela Capponi, Government Innovation Director

La PA oggi più che mai punta a una vera e propria evoluzione digitale che vede una completa digitalizzazione dei procedimenti amministrativi con conseguenti vantaggi per imprese

e cittadini, in termini di semplificazione delle procedure e velocizzazione dei processi. È quindi necessario incentivare il rapporto digitale cittadino/impresa collaborando con i vari soggetti del territorio, stabilendo dei tavoli di coordinamento per definire strategie di ripartenza economica e sociale.

Dal Pnrr ci si aspetta un aiuto tangibile, una spinta in più a quanto fino ad oggi molte PA hanno già fatto. Grazie ai fondi messi a disposizione il nostro paese potrà godere di una PA più efficiente: sono infatti previsti investimenti sul rafforzamento del personale pubblico con l'innesto di nuove risorse ad alta specializzazione ma soprattutto sulla digitalizzazione delle procedure e la facilitazione dell'accesso a cittadini e imprese anche grazie all'interoperabilità tra i dati e alla loro migrazione al cloud.

Un'opportunità che Retelit si è preparata per tempo a cavalcare come interlocutore attento e preparato, mettendo a frutto 20 anni di esperienza e di contatto con centinaia di PA. "Ciò che si prospetta ora, ha detto Michela Capponi, non sono nuove sfide ma qualcosa che definisce come 'staffetta' di una corsa già iniziata. Prima si operava per compartimenti stagni e senza una vera e precisa rendicontazione qualitativa, mentre adesso questi aspetti acquistano grande rilevanza. Il controllo sui risultati diventa o dovrebbe diventare la cosa più importante e la 'staffetta' ha portato a un maggiore coinvolgimento degli attori in campo, è questo a mio avviso una delle novità più importanti indotta dal Pnrr". In questo contesto di cambiamento, ha sottolineato Capponi, bisogna porre ancora più attenzione anche a questioni delicate, come la cyber security.

Lavorare insieme con la PA, con le istituzioni e avere grandi capacità di ascolto diventano per Retelit prerequisiti essenziali per un

PNRR: a che punto siamo?

approccio dinamico e fruttuoso dove consulenti esperti confezionano offerte ottimali “Non è tutto così semplice, ha avvertito Capponi, c’è da parte delle Amministrazioni una certa paura di contrattualizzare e scegliere il fornitore giusto per il raggiungimento dell’obiettivo e spesso la burocrazia non gioca a loro favore.”

**CISCO**

Fabio Florio, Business Development Manager e Innovation Center Leader

L’intervento di Fabio Florio è stato un po’ disruptive sui riscontri del Pnrr. “Per non andare sprecati, i fondi stanziati vanno investiti bene e questo deve essere un obiettivo comune di tutte le

parti in causa. Un ostacolo al raggiungimento di questo obiettivo può essere la carenza di competenze, problema che, soprattutto a livello di PA locale, è emerso in tutto il suo peso nel momento di passare all’execution dei progetti. Questo si ripercuote sulla capacità di sfruttare al meglio i fondi disponibili”.

Un caso di “malcostume”, se così si può dire, è quello di Scuola 4.0 che dà la possibilità ad ogni scuola di elaborare un proprio progetto di digitalizzazione, mentre sarebbe auspicabile una centralizzazione della loro gestione e una capillarità degli sforzi dei vari istituti. Inoltre, il problema delle competenze è molto serio e destinato ad emergere ancora di più in futuro.

“Mi sono convinto, ha argomentato, che stante la difficoltà a trovare figure adatte, sarebbe opportuno pensare a un reskilling ,diffuso, anche perché spesso non serve necessariamente personale laureato, ma figure con una preparazione di base acquisibile anche in soli sei mesi di corsi. È il caso della cyber sicurezza dove un programma di reskilling ben calibrato potrebbe dare interessanti risultati con certificazioni acquisibili appunto anche solo in pochi mesi. Magari queste figure non sarebbero in grado di risolvere tutti i problemi, ma una buona parte quasi certamente. L’importante è varare un metodo ed osservarlo, se possibile attingendo per la formazione a una parte dei fondi messi a disposizione dallo stesso Pnrr”.

Lo scenario delle minacce cyber, ad esempio, è in continua evoluzione e il processo di digitalizzazione sta aumentando l’esposizione al rischio anche in settori come la pubblica

amministrazione, dove esiste un parco hardware/software installato ormai obsoleto che in molti casi non consente neanche più di fare aggiornamenti software adeguati. Anche su questo fronte sarebbe opportuno fare formazione sul personale. In particolare, servirebbe una conoscenza di base sul tema per evitare che le vulnerabilità della persona legate alla sua scarsa confidenza sull’argomento diventino di conseguenza vulnerabilità per l’azienda; bisogna innalzare il livello culturale.

Ma il punto forse più critico è quello della giusta allocazione delle risorse, da fare affluire su progetti veramente innovativi e migliorativi della interazione tra PA e cittadini. Insomma, sono emerse lacune di progettazione che andrebbero risolte e in tempi anche brevi. “Per queste ragioni considero l’esperienza di questi due anni positiva solo a metà”.

Infine Florio ha accennato alla necessità di un ecosistema che lavori sui diversi progetti di digitalizzazione che darebbe anche più forza ai manager chiamati a firmare le spese. “La mancanza di conoscenza e di azione sistemica conduce a una mancata assunzione di responsabilità, in modo particolare quando i nuovi progetti devono convivere con quelli esistenti; tanto che non saprei dire, ad oggi, se siano state firmate delle collaborazioni in forma di trattativa privata – che prevede un impegno di spesa di max 139.000 euro”.

**VMWARE**

Rodolfo Rotondo, Business Solutions Strategy Director Emea

Seguendo una tendenza ormai consolidata, in questo periodo le organizzazioni si sono strutturate per consentire ai dipendenti di operare in modalità “full hybrid” pur con

qualche differenza tra il settore privato e quello pubblico, nel quale è tornata a prevalere la disponibilità in presenza. Nella fase attuale assistiamo al consolidamento di quanto è stato fatto durante l’emergenza pandemica; per questo motivo, rispetto all’iniziale preoccupazione per l’organizzazione infrastrutturale, oggi vediamo affermarsi il tema della user experience.

DOMANDE

- Due anni di PNRR: primo bilancio di una sfida, di una scommessa, di un’opportunità
- Quali sono le criticità emerse in questa prima fase di stesura dei progetti, copertura economica, iter per le gare e bandi pubblici e realizzazione degli interventi previsti?
- La digitalizzazione della PA è un obiettivo primario del PNRR. Come Pal e Pac hanno individuato le proprie necessità che l’organizzazione dei processi lavorativi e l’erogazione dei servizi ai cittadini richiedono? Soluzioni Cloud, Intelligenza Artificiale, Sicurezza, Data Center ecc...
- Come è percepita dagli amministratori la complessità di questi interventi progettuali? Vi è la consapevolezza che il PNRR costituisce l’occasione storica, unica per modernizzare l’Italia?

Soiel International
Eventi

In questi due anni il PNRR ha giocato un ruolo chiave che sta portando e porterà a una accelerazione nei processi di digitalizzazione della PA, è il commento di Rodolfo Rotondo; soprattutto, è il suo avvertimento, se si instaurerà un meccanismo di sana collaborazione tra istituzioni e fornitori di tecnologie abilitanti. “È questo che rileviamo come impegno prioritario, ha chiarito il manager di VMware, dopo l’inevitabile confusione registrata nella fase di ideazione del Piano. Ad esempio, per quanto riguarda la strategia cloud nazionale, si andrà a mio modo di vedere verso un concetto di federazione anche con le Regioni, per creare un vero e proprio ecosistema di interoperabilità e sfruttare le eccellenze esistenti, come ha anche evidenziato il sottosegretario Butti in una recente intervista. Quello delle competenze è un tema caldo, anche nell’ambito della PA centrale, ma avverto sia in corso un grande sforzo di miglioramento che un approccio federativo aiuterà di sicuro. Lo stesso vale per la piena conoscenza del patrimonio applicativo della PA necessaria per un processo agile di modernizzazione, ancora troppo frammentata dentro e fuori le istituzioni; ma a tutti gli attori è chiaro che l’obiettivo verso cui tendere è quello offrire buoni servizi che aiutino il cittadino e gli semplifichino la vita nel rapporto con le istituzioni”. Altri aspetti rilevanti citati da Rotondo riguardano la governance, che oggi spesso manca, e la sostenibilità dei progetti PNRR anche dopo

il 2026. Va rammentato che, in generale, i contributi del PNRR sono destinati agli investimenti infrastrutturali. L’aumento dei costi di esercizio che le nuove infrastrutture comporteranno potrà essere sostenuto con risparmi di spesa sull’esistente e in particolare con quelli sull’hardware. Occorre quindi un’attenta verifica sulla sostenibilità della spesa negli anni successivi all’attivazione dei nuovi servizi e vanno privilegiate soluzioni contrattuali che massimizzino il contenimento dei costi nel tempo, quali i canoni manutentivi che non sono coperti dai contributi PNRR.

Occorre trovare una risposta convincente per non vanificare gli sforzi attuali e le risorse finanziarie profuse nei progetti. Sono quindi necessarie indicazioni dalla politica, ma anche dagli attori di mercato che si stanno adoperando per dialogare in modo propositivo con la PA.

“Uno sforzo è richiesto ai vendor di tecnologie e ai system integrator, i quali devono farsi interpreti di portare agli interlocutori della PA idee che evidenziano bene i benefici: dobbiamo anche noi quindi cercare di cambiare mentre l’invito rivolto ai dirigenti pubblici è quello di cercare collaboratori che abbiano le competenze necessarie per governare e programmare il processo di transizione digitale. Competenze che possono sì essere prese all’esterno delle istituzioni ma che dovrebbero anche essere coltivate internamente, riuscendo ad essere attrattivi per i talenti, rendendo più efficiente il sistema dei concorsi pubblici e di fornire le competenze necessarie per affrontare le sfide del presente e del futuro”.



Innovazione PA | n° 99 |

089587

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PNRR: a che punto siamo?

**ADOBE***Paolo Conti, Head of Government*

La PA sembra aver preso consapevolezza dei processi di digitalizzazione. “Ho osservato in questi ultimi tempi una Pubblica Amministrazione molto attenta alla progettazione di servizi digitali, con un occhio a quanto realizzato in

altri settori, tradizionalmente più all'avanguardia, che hanno di riflesso elevato il livello di aspettativa da parte dei cittadini. Tale trasformazione si è mossa silenziosamente, generando a volte la percezione di ritardo, perché, per sua natura, ha previsto fasi di analisi, revisione e semplificazione dei processi sottostanti, nonché di creazione di nuovi processi per nuovi servizi, in grado ora di produrre effetti positivi anche sui modelli tradizionali di interazione. Considero come altro elemento distintivo, degno di nota, la necessità di progettare servizi inclusivi by design, in virtù dell'esigenza di raggiungere e stabilire un canale di interazione con il maggior numero possibile di cittadini per età, livello di istruzione e provenienza, sugli appropriati canali e dispositivi. Gli stessi principi di inclusività si ritrovano all'interno delle organizzazioni pubbliche che hanno costituito gruppi di lavoro multidisciplinari, con l'attiva partecipazione anche da parte dei dipendenti più senior, con esperienza sui meccanismi di funzionamento dei processi. In quest'ottica esprimo un giudizio molto positivo del lavoro svolto negli ultimi due anni nell'ambito delle iniziative legate al PNRR, non solo per gli effetti visibili nell'immediato ma per avere attivato un motore di innovazione virtuoso, che continuerà a generare valore per i cittadini negli anni. È su queste basi, quella della profonda trasformazione, in grado di permeare l'intera PA, che abbiamo scelto di creare all'interno di Adobe una struttura specifica per seguire ed accompagnare la Pubblica Amministrazione nel suo percorso di sviluppo dell'esperienza nell'interazione con i cittadini.”

Nel pieno svolgimento dei piani esecutivi, legati alle missioni del PNRR, è stato già possibile misurare il successo di iniziative abilitate dalle soluzioni Adobe, che si propone quindi con crescenti ambizioni per il pieno sviluppo di citizen experience, patient experience ed employee experience, sempre più accattivanti e di impatto, adattando il dialogo con la PA, ed all'interno della PA stessa, a modalità digitali e dinamiche, in risposta all'aumentare della richiesta di servizi digitali chiari, personalizzati e sicuri su tutti i dispositivi in tempo reale. “Il lavoro svolto fino a oggi, ha aggiunto Paolo Conti, se da un lato ha dimostrato la possibilità di realizzare iniziative di impatto e di successo, dall'altro viene a porsi come base e punto di partenza di una trasformazione più profonda. Perché la realizzazione delle trasformazioni, a cui abbiamo contribuito, a loro volta crea i presupposti per lo sviluppo di nuovi servizi, sempre più integrati, sinergici, personalizzati e proattivi, all'interno della Pubblica Amministrazioni. In questa fase di costruzione delle piattaforme abilitanti è nelle Amministrazioni Centrali che vediamo le maggiori opportunità e capacità progettuali di realizzare soluzioni significative, a beneficio delle collettività e delle PA locali.

Per Conti i modelli di accesso e le sfide della PA rimangono

ancora piuttosto complessi, come del resto lo sono le progettualità quando cercano l'armonizzazione e la sinergia fra le varie iniziative avviate in ambito pubblico. “Per contro, ha annotato ancora il manager Adobe, a fronte di un numero complessivo ridotto di risorse, rispetto alle esigenze ed ai piani stringenti del PNRR, la Pubblica Amministrazione può vantare competenze di eccellenza, utili da valorizzare in progettualità di alto livello, ad esempio per il disegno di iniziative che attraversino più dipartimenti ed agenzie, mentre spesso si trovano a fronteggiare, “imbrigliate” e contenute, complessità normative.

Le sfide che la PA deve affrontare sono enormi ed uniche nel loro genere, confrontabili sono con quelle di pari amministrazioni pubbliche europee, per complessità progettuali, impatti su milioni di cittadini e riflessi sullo sviluppo del Paese. La partecipazione a queste iniziative viene dunque a porsi come motivo di orgoglio ed attrattività per le competenze più elevate. In questi mesi, ho avuto il l'onore di confrontarmi a tutti i livelli con interlocutori del settore pubblico ed ho riscontrato da parte dei livelli di dirigenza più elevati la piena consapevolezza della complessità della loro missione e l'interesse alle nostre soluzioni, quali abilitatori tecnologici delle missioni strategiche del PNRR e delle iniziative di innovazione connesse. Questo è per me motivo di profondo orgoglio, anche come cittadino.”

**WINDTRE***Michele Lucantonio, Head of B2B Direct Sales*

La spinta verso l'innovazione cresce per molte ragioni: nuove aspettative dei clienti, necessità di ridurre il time-to-market, velocità dell'evoluzione tecnologica e maggiore competizione

DOMANDE

- Due anni di PNRR: primo bilancio di una sfida, di una scommessa, di un'opportunità
- Quali sono le criticità emerse in questa prima fase di stesura dei progetti, copertura economica, iter per le gare e bandi pubblici e realizzazione degli interventi previsti?
- La digitalizzazione della PA è un obiettivo primario del PNRR. Come Pal e Pac hanno individuato le proprie necessità che l'organizzazione dei processi lavorativi e l'erogazione dei servizi ai cittadini richiedono? Soluzioni Cloud, Intelligenza Artificiale, Sicurezza, Data Center ecc...
- Come è percepita dagli amministratori la complessità di questi interventi progettuali? Vi è la consapevolezza che il PNRR costituisce l'occasione storica, unica per modernizzare l'Italia?

Soiel International
Eventi

per l'acquisizione di competenze adeguate, con disponibilità limitata sul mercato. Le aziende, inoltre, hanno l'esigenza di migliorare la produttività e questo non è esclusivamente un problema di tecnologie. Molte imprese hanno realizzato che la trasformazione digitale non consiste solo nella modifica dei sistemi e dei processi, ma nel cambiare la cultura aziendale. Per Michele Lucantonio, Head of B2B Direct Sales di WINDTRE, il Pnrr imprimerà un'accelerazione a tutto questo. Per ora esso ha esercitato una grossa pressione sui prezzi e sui costi delle soluzioni necessarie, nonché sulla disponibilità di risorse in numero e competenze per rispettare i tempi. "Una dinamica, ha sottolineato Lucantonio, che ha dei vantaggi, ma presenta anche dei rischi, perché potrebbe andare a discapito della qualità finale del progetto. In questa direzione, valuto positivamente il cambio di approccio in corso da parte della Pubblica Amministrazione nella definizione di accordi quadro anziché di appalti esclusivi ad un unico fornitore. La situazione in essere, inoltre, favorisce le aggregazioni nella ricerca di soluzioni in grado di conciliare qualità e prezzo. Non sarebbe anche da escludere un possibile cambio di paradigma tecnologico se si ascoltasse maggiormente la voce degli utenti. Inoltre, da parte nostra, nei progetti a cui abbiamo partecipato, ci siamo adoperati per evidenziare il valore della sostenibilità, sovente sottovalutata". Tra gli altri temi, infatti, l'esponente di WindTre ha citato l'importanza del fattore culturale e sostenibile, da tenere sempre più in considerazione negli approcci ai progetti finanziati con fondi Pnrr o di altri soggetti. Secondo questa logica, WindTre da più di un anno, con una serie di Comuni, porta avanti iniziative in cui la consulenza ha un ruolo chiave, ad esempio nell'area del trasporto integrato o più in generale dei servizi al cittadino, dove le telecomunicazioni possono fornire un grande contributo. "Con la nostra esperienza riteniamo, per esempio, di possedere asset tecnologici e competenze per affrontare la sfida delle smart cities con approcci molto innovativi, e non solo con argomentazioni basate su logiche economiche". La collaborazione ha per Lucantonio una grande rilevanza e ciò proprio allo scopo di fare emergere benefici utili a tutti gli stakeholder: "Il nostro obiettivo è quello di coniugare al meglio la responsabilità sociale con le opportunità di business, sia nella diversificazione dell'offerta con soluzioni di servizi integrati di luce e gas, sia nel favorire l'adozione di soluzioni tecnologiche avanzate alla clientela B2C e B2B, quali ad esempio la protezione cyber, integrata sui servizi mobile e fisso, per la creazione di un ambiente digitale sicuro".



SCHNEIDER ELECTRIC

Francesco Castiglia, Account Manager
e PA Plan Leader

"Il Pnrr - ha spiegato Francesco Castiglia - in generale va valutato per la capacità che ha di sbloccare una mole rilevante di investimenti per l'ammodernamento infrastrutturale delle organizzazioni. Principalmente, per il nostro ambito di intervento, ma anche per la 'storia' del gap digitale italiano, nella Pubblica Amministrazione". E' evidente che l'obiettivo principale del Piano è favorire il passaggio al cloud degli enti pubblici, ma per ottenere una transizione al digitale di successo le pubbliche amministrazioni contestualmente, o a valle dello spostamento dei servizi in Cloud, dovranno pensare a come rendere la propria infrastruttura IT in locale (on edge) pronta a questo passaggio ovvero ibrida sicura, resiliente ed efficiente

"Anche se l'intenzione del Governo è stata quella di delineare una trasformazione digitale della PA con un approccio cloud-first, gli investimenti per rafforzare le componenti Edge della PA non mancheranno" - ha aggiunto Castiglia - Infatti, qualora le PA dovessero riuscire a spendere meno per la migrazione al Cloud, le stesse potranno reimpiegare i fondi residui per altri fini come ad esempio per la modernizzazione dei propri siti di elaborazione locali che spesso non sono adeguatamente progettati secondo le migliori best practises volte ad assicurare ridondanza, continuità e qualità dell'alimentazione elettrica, sicurezza dell'infrastruttura informatica e fisica e in termini di monitoraggio costante da remoto". In merito alle criticità emerse in questa prima fase del PNRR, ciò che rileviamo dai nostri partner informatici - una rete di system integratori certificati che hanno maturato competenze specialistiche e progettuali in ambito Data Center e che hanno la relazione diretta con gli enti pubblici - è, lato PA, la carenza di competenze adeguate e personale qualificato soprattutto nelle realtà pubbliche meno strutturate e quindi locali. Manca la conoscenza settoriale che permetterebbe di guidare, in modo consapevole e efficiente, la progettazione legata ad esempio alla digitalizzazione. Per ovviare a questa carenza suggeriamo agli enti pubblici, beneficiari di questi importanti investimenti, di affidarsi a system integrator IT, come la nostra rete di partner che hanno sviluppato negli anni competenze verticali nel settore.

DOMANDE

- Due anni di PNRR: primo bilancio di una sfida, di una scommessa, di un'opportunità
- Quali sono le criticità emerse in questa prima fase di stesura dei progetti, copertura economica, iter per le gare e bandi pubblici e realizzazione degli interventi previsti?
- La digitalizzazione della PA è un obiettivo primario del PNRR. Come Pal e Pac hanno individuato le proprie necessità che l'organizzazione dei processi lavorativi e l'erogazione dei servizi ai cittadini richiedono? Soluzioni Cloud, Intelligenza Artificiale, Sicurezza, Data Center ecc...
- Come è percepita dagli amministratori la complessità di questi interventi progettuali? Vi è la consapevolezza che il PNRR costituisce l'occasione storica, unica per modernizzare l'Italia?

PNRR: a che punto siamo?

La valutazione sugli impatti del PNRR, nonostante le difficoltà nella spesa e nelle competenze utili a guidare questi importanti investimenti, è positivo: “Quello che vediamo come criticità, ha enfatizzato Castiglia, è che dobbiamo concentrarci sulla fase di execution, fondamentale che il governo scandisca i tempi di attuazione delle misure previste dal PNRR. Le risorse a nostra disposizione devono essere indirizzate in modo chiaro e rigoroso, per questo serve un'accurata azione di monitoraggio che possa permettere di intervenire tempestivamente durante la fase esecutiva qualora le misure adottate non siano in linea con gli obiettivi fissati”.



LUTECH

*Emilio Vandelli, Industry Leader
Energy, Utilities, Transportation
& Public Sector*

Lutech è un system integrator, circa il terzo in Italia per giro d'affari, che con la sua tecnologia, un approccio end-to-end e competenze specifiche di

mercato, abilita i suoi clienti a lavorare più facilmente, raggiungere i loro obiettivi ed evolvere il loro business. “La nostra esperienza, ha sottolineato Emilio Vandelli, ci dice che gli ultimi anni hanno profondamente modificato il ruolo e le attitudini dei system integrator, in sintonia con la più generale trasformazione a livello di Paese. Il Pnrr, in particolare, ha determinato una grande eccitazione, per i fondi messi a disposizione, ma ha altresì sollevato dubbi sulla capacità di execution, che si sta rivelando sempre più complessa e lunga. Difatti posso dire che vedo un bilancio fatto di luci e ombre. Un fatto che ritengo acquisito è che la mole degli investimenti attivati o di prossima attivazione ha favorito il proliferare dell'interazione dei diversi attori del mercato e quindi dei raggruppamenti temporanei di imprese che, ciascuna con

le proprie peculiarità, aiuta ed aiuterà la PA nel suo percorso di trasformazione. Questo strumento serve perché ha spalle larghe, tecnologiche oltre che finanziarie, indispensabili quando si pensa che per arrivare ad avere il primo ordine spesso ci vogliono più di 12 mesi. Oltre alle competenze, l'aspetto finanziario, ossia avere spalle forti, gioca un ruolo chiave nella aggiudicazione dei lavori per la PA”. Ecco perché, ha aggiunto, Lutech ha investito molto su questo fronte e ha scelto partner qualificati e forti per cercare di vincere le sfide portate dal Pnrr. La scelta di partner locali molto specializzati da un lato e dall'altro multinazionali con tecnologie all'avanguardia (come Cisco, VMWare, AWS e altri) è una scelta strategicamente “appropriata”. Le multinazionali e i player nazionali di più grandi dimensioni, ha riconosciuto Vandelli, hanno risorse e appeal presso la PA, perché sanno dare quelle certezze che i piccoli operatori locali difettano. In queste condizioni i piccoli system integrator fanno molta fatica e devono ritagliarsi uno spazio fatto per lo più di subforniture di coloro che si aggiudicano le commesse di erogatori di servizi. Non dimentichiamo comunque che anche il ruolo del subfornitore ha un grande valore in una situazione di scarsità di risorse sul mercato.

Riguardo agli interlocutori nella PA, l'opinione dell'esponente di Lutech è che nella maggior parte dei casi hanno coscienza e visione delle cose da fare ma sotto di loro non c'è sempre una macchina pronta e adeguata. Infine, Vandelli ha auspicato una sempre maggiore cooperazione tra enti pubblici, system integrator e vendor di tecnologie finalizzata anche a creare dei punti di riferimento per chi è a corto di idee e creatività. Il modello di “vendita” è molto cambiato con l'avvento delle tecnologie digitali: serve proporre al cliente “valore” (e non vendere soluzioni su commissione e requisiti definiti) con un modello di governance forte e capace di guidare progetti in ambienti complessi. Una cosa importante se si pensa che un progetto di digitalizzazione e trasformazione infrastrutturale può coinvolgere parecchi interlocutori ciascuno con un ruolo specifico (e.g. data ceter, networking, cloud, application development, connettività,...).



Soiel International
Eventi

Warrant Hub

Patrick Beriotto, Marketing e
Communication Director

Il PNRR è un piano performance-based, che lega cioè le erogazioni al raggiungimento di obiettivi. “I complessivi 235 miliardi fra risorse europee e nazionali, sono in parte

contribuiti a fondo perduto ed in parte finanziamenti vincolati alla realizzazione di infrastrutture, riforme e progetti di sviluppo. Si tratta di un'opportunità unica, ma realmente tale solo se gli investimenti sapranno generare Pil, cioè crescita”.

Altrimenti, ammonisce Beriotto, “il piano non funzionerà ed avremo sprecato un'occasione storica che difficilmente si potrà ripresentare”.

Il 70% dei fondi “sarà in capo alla pubblica amministrazione” e dovrà essere un abilitante per le “politiche della crescita in capo al 30% gestito dalle imprese”. Secondo Beriotto i progetti dovranno essere valutati “sulla base delle performance e devono essere messi a disposizione attraverso bandi precisi su cui concentrare le risorse e ben pianificati, che evitino una rincorsa a rendere le risorse disponibili”.

Ci sono esempi di policy virtuose, nel Pnrr: “penso a 4.0, che viene rifinanziata complessivamente con 18 miliardi. O ai 6 miliardi di euro garantiti ai centri nazionali per il trasferimento tecnologico. L'obiettivo, in futuro, sarà completare le riforme garantendo ad esempio il rifinanziamento dei contratti di sviluppo e la partecipazione degli attori italiani ai grandi progetti europei”. Sul piano delle criticità, le piccole e medie imprese che spesso mettono a terra i progetti “hanno poca consapevolezza circa le evoluzioni in atto e che taglieranno fuori molte aziende che non si adegueranno agli standard tecnologici in via di definizione o a altri standard come gli Esg”. Imprese e pubbliche amministrazioni devono farsi più flessibili in un'ottica di consapevolezza della loro interconnessione in ambito digitale.



Ibm Consulting Italia

Francesca Clementi, Associate Partner
Public Sector

Per Francesca Clementi, Associate Partner Public Sector di Ibm Consulting Italia il quadro della digitalizzazione delle Pubbliche amministrazioni in Italia presenta

elementi di sereno. “I fondi ci sono”, nota la manager, “gli strumenti



PNRR: a che punto siamo?

di acquisto pure, e la tecnologia non manca". La sfida chiave è un'altra: "È fondamentale sviluppare servizi che rispondano agli effettivi bisogni degli utenti/cittadini e costruire un sistema in cui usufruire dei servizi sia semplice".

Ogni progetto di trasformazione digitale, per Clementi, deve rendere i sistemi più resilienti e robusti. Il PNRR "è un'opportunità straordinaria di trasformazione e sviluppo" in quest'ottica. "Ma è altresì necessario accompagnare tutto l'ecosistema all'adozione delle nuove tecnologie con la formazione delle giuste competenze perché possa durare nel tempo", aggiunge Clementi. Infatti, un'altra sfida è quella di creare esempi virtuosi che durino nel tempo. Clementi porta ad esempio l'esperienza di IBM Consulting. "Negli assesment di sicurezza per comuni e pubbliche amministrazioni locali" in particolare, "sono portatrici di risultati migliori le simulazioni di attacco compiute in presenza di tutti gli stakeholder", così "da rendere tutti consci delle prospettive che una crisi può aprire". Serve poi stabilire un dialogo sugli esempi di successo così "da rendere gli utenti della trasformazione digitale i primi divulgatori dei suoi benefici". E IBM Consulting a tal proposito porta risultati chiari, che vanno dalla creazione della prima anagrafe comunale digitale collegata a quella Nazionale, allo sviluppo del fascicolo sanitario elettronico ai progetti di efficientamento dei consumi idrici per i comuni a rischio siccità.



TInexta Cyber

Fabrizio Vacca, Chief Operating Officer

"Resilienza è la parola chiave per le amministrazioni pubbliche chiamate ad affrontare la sfida della cybersicurezza posta dalla transizione digitale spinta dal Pnrr. Ne è convinto

Fabrizio Vacca, Chief Operating Officer di TInexta Cyber. Il primo passo è quello di acquisire consapevolezza del rischio e del grado di opposizione dei propri sistemi. "In collaborazione con l'Università di Bologna", ha spiegato nel corso del suo intervento, "abbiamo costruito un indice di esposizione dei profili aziendali o organizzativo". Uno strumento pensato per il settore privato, ma che "può essere un modello utile per capire l'esposizione di ogni pubblica amministrazione alle nuove minacce cybernetiche".

Secondo il COO di TInexta Cyber, il limite del Pnrr in tema di transizione digitale è quello di "pensare ai processi di digitalizzazione secondo logiche lineari e graduali, quando in realtà il balzo in avanti sarà esponenziale", anche sul fronte delle minacce da affrontare. Per affrontare questo tipo di cambiamento, "serve innanzitutto favorire un trasferimento di conoscenze rapido e continuo. In un modello esponenziale", ha aggiunto, "potrebbe essere interessante percorrere logiche tipo marketplace, raccogliendo i migliori progetti digitali costruiti ex

novo o on demand nelle pubbliche amministrazioni locali che possano essere scalabili".

Altro ostacolo sulla via della digitalizzazione è invece di natura dimensionale. "Secondo dati Unioncamere, il 99% delle imprese italiane è sotto i 10 milioni di euro di ricavi, il 60% sotto i 100mila euro: quante di questo 99% possono partecipare ai bandi per la trasformazione digitale?". Un rischio di sbilanciamento in favore delle grandi aziende per affrontare il quale "la pubblica amministrazione dovrebbe valutare di porre la sicurezza delle soluzioni digitali al centro nei processi di procurement, ponendo attenzione alle logiche di cost reduction troppo spinte, che potrebbero mettere a repentaglio la sicurezza di quanto sviluppato".



Netalia

Michele Zunino, AD

Nel suo intervento, Michele Zunino sottolinea l'importanza di un approccio al PNRR di carattere strategico e allo stesso tempo grande attenzione alle ricadute concrete, ricordando che "nelle linee

programmatiche del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è in gioco la sfida della sovranità digitale per il sistema Paese e l'Europa, che rimanda direttamente all'importanza della sfida del public cloud nazionale". Una sfida di sistema con grandi ricadute sulla gestione dei dati per pubbliche amministrazioni, soggetti attuatori, imprese. Un mercato per il sostegno digitale alle Pa esiste, dato che "la reattività di molte imprese attive nel settore è venuta dal fatto che esse hanno operato dapprima nel mercato privato". Queste imprese, in seguito, "hanno colto le opportunità che venivano offerte loro dal PNRR". Chiaramente, "rispetto ai grandi colossi del digitale parliamo di una nicchia piccola ma riconosciuta per competenze e combattività". Tra un quinto e un quarto delle risorse del PNRR, "40-50

DOMANDE

- Due anni di PNRR: primo bilancio di una sfida, di una scommessa, di un'opportunità
- Quali sono le criticità emerse in questa prima fase di stesura dei progetti, copertura economica, iter per le gare e bandi pubblici e realizzazione degli interventi previsti?
- La digitalizzazione della PA è un obiettivo primario del PNRR. Come Pal e Pac hanno individuato le proprie necessità che l'organizzazione dei processi lavorativi e l'erogazione dei servizi ai cittadini richiedono? Soluzioni Cloud, Intelligenza Artificiale, Sicurezza, Data Center ecc...
- Come è percepita dagli amministratori la complessità di questi interventi progettuali? Vi è la consapevolezza che il PNRR costituisce l'occasione storica, unica per modernizzare l'Italia?

Soiel International
Eventi

miliardi di euro, sono destinate alle tecnologie digitali”, ricorda Zunino.

L'AD di Notalia riafferma che a suo avviso servirà in futuro “sviluppare un framework di politica industriale per poter definire le priorità strategiche rispetto alle scelte da finanziare” in ambito tecnologico e digitale. Dobbiamo identificare linee progettuali che contemplino una visione integrata, senza sovrapposizioni né situazioni competitive nelle quali le amministrazioni risultino impegnate ognuna nella propria singola partita. Poi, va stabilita la rotta: “uno dei rischi è quello di smarrire il necessario senso di progettualità collegato agli obiettivi, anche a causa di sistemi di appalti e sub appalti in cui un grande prime contractor è il referente del lavoro e le piccole imprese svolgono essenzialmente un ruolo di messa a terra”.

La pubblica amministrazione “ha bisogno di superare una visione che ad oggi non si lega completamente alla capacità di sviluppare progetti importanti e strutturali”. Manca, per Zunino, “una cultura strategica nei decisori, le best practice difficilmente si trasmettono su scala locale e la frammentazione impera. Le aziende piccole o grandi più virtuose nel campo digital sanno fare sistema con maggiore forza, ma la regola generale è quella che vede, ad oggi, le piccole imprese essenzialmente nel ruolo di terziste. E se questo metodo aiuta le grandi imprese ad aumentare i margini complessivi della commessa, d'altro canto non aiuta le prospettive di indipendenza e l'assunzione di responsabilità da parte di molti altri attori”.

Se dovesse dare un consiglio ad attori e decisori, Zunino ricorda che “serve cogliere la spinta positiva generata dalla presenza di attori virtuosi e disegnare un percorso di attuazione che parta dall'analisi dei bisogni di cittadini e imprese: è a soddisfare le loro esigenze che devono tendere gli sforzi di modernizzazione della PA. Senza questa attenzione, si rischia di stabilire un collegamento diretto tra l'offerta di servizi e le risorse a disposizione, oggi ingenti, prescindendo dalla domanda. Significherebbe perdere di vista gli obiettivi reali”.

DOMANDE

- Due anni di PNRR: primo bilancio di una sfida, di una scommessa, di un'opportunità
- Quali sono le criticità emerse in questa prima fase di stesura dei progetti, copertura economica, iter per le gare e bandi pubblici e realizzazione degli interventi previsti?
- La digitalizzazione della PA è un obiettivo primario del PNRR. Come Pat e Pac hanno individuato le proprie necessità che l'organizzazione dei processi lavorativi e l'erogazione dei servizi ai cittadini richiedono? Soluzioni Cloud, Intelligenza Artificiale, Sicurezza, Data Center ecc...
- Come è percepita dagli amministratori la complessità di questi interventi progettuali? Vi è la consapevolezza che il PNRR costituisce l'occasione storica, unica per modernizzare l'Italia?



Genesys

Salvatore Di Salvo, Account Executive, Enterprise Italy, Iberia, Me

Per Salvatore di Salvo, Account Executive, Enterprise Italy, Iberia, Me di Genesys il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) ha imposto un'accelerazione nell'attenzione delle

pubbliche amministrazioni per la svolta digitale.

In particolare, nota il manager, “scorgo un crescente interesse di molte pubbliche amministrazioni locali a tutti i livelli. Verrebbe da chiedersi: perché prima tale interesse emergeva solo in forma minoritaria. A mio avviso questo si spiega con i vincoli di progettualità operati dal Pnrr”. Piano che, a ben guardare, ha spinto a un'accelerazione del sistema e “ha chiamato la politica e l'amministrazione pubblica a fare i conti con loro stesse”. Ora il nodo da sciogliere è sulle forze e la strutturazione della trasformazione digitale. Di Salvo parla del fatto che ci si trova di fronte a un bivio: “Dovremo capire in prospettiva se si tratta di una trasformazione fine a sé stessa e che avrà lo stesso respiro e la stessa durata del Pnrr o di una svolta a favore delle collettività e dei cittadini, capace di promuovere servizi più efficienti e sicuri”. Il cambio di mentalità che Di Salvo propone è chiaro: “Oggi di fronte a un progetto di trasformazione digitale la domanda che si fanno amministratori e decisori è riguardate il costo”. Anzi, “quanto ci costa?” è il mantra che si sente più spesso ripetere. Ebbene, “tale domanda deve cambiare e diventare: dove ci porta un investimento in digitalizzazione?”. In quest'ottica, la logica che pubbliche amministrazioni statali e locali e imprese del settore dovrebbero sviluppare è quella della cooperazione. “Ad oggi”, nota Di Salvo, “l'accelerazione non sta creando resilienza, dato che non si sta giocando molto di squadra. Gli amministratori delegati delle società digitali e i vertici delle pubbliche amministrazioni dovrebbero, a mio avviso, fare più squadra” e si deve investire in formazione perché “le competenze richieste nell'era della digitalizzazione hanno un mismatch col mercato”. E si corre il rischio che ad oggi “per la generazione dei Millennial la pubblica amministrazione appaia respingente e si crei una zona grigia nell'accesso al lavoro”. Sul fronte delle imprese, il mismatch tra grandi e piccole imprese può essere sanato “aprendo alla possibilità di un novero maggiore di imprese di partecipare ai bandi Consip, in cui di fatto spesso è premiata la flessibilità delle aziende” e facendo diffondere nelle piccole realtà “le migliori pratiche di sicurezza digitale” dei big del settore.

Come Genesys, stiamo proprio sviluppando un approccio con i nostri partner che vada ad inquadrarsi in innovazione strategica per i principali player pubblici, proponendo strumenti tecnologici che permettano di costruire un rapporto empatico con i cittadini e i dipendenti interni, ben oltre il Contact center. Per migliorare il rapporto tra istituzioni, Genesys fa da orchestratore tra le interazioni del cittadino, gli eventi principali della sua vita e il desiderio sempre maggiore di cura dell'esperienza a cui sia vecchie che nuove generazioni risultano assolutamente Sensibili.

PNRR: a che punto siamo?



Oracle

Raffaele Ballarini, *Cloud Sales Manager – PA*

Per Raffaele Ballarini, Cloud Sales Manager – PA di Oracle in Italia l'esperienza personale insegna che “nelle grandi pubbliche amministrazioni centrali, gli enti sono più abituati a sviluppare capacità di progettazione per piani di trasformazione digitale”. Non si partiva da zero: “si era già abituati a farlo da tempo, per questioni strategiche e di sicurezza, prima di quanto accaduto per gli enti locali. Il Pnrr, in quest'ottica, ha “fornito un'accelerazione strutturale e sistemica, ma non ha creato nulla di totalmente nuovo”. Diverso il caso dei “comuni e delle pubbliche amministrazione locali che dal Pnrr hanno avuto una spinta in un contesto dove minori erano le capacità di progettazione e rari i casi in cui erano applicate le migliori tecniche e pratiche per gestione dei dati in termini di compliance, sicurezza dei servizi e gestione dei processi.” Oracle ha potuto portare la sua consolidata esperienza in tecnologie di livello enterprise anche sul cloud. La divisione, attiva da circa tre anni in Italia, ha sviluppato progettualità operative che “danno al cliente la gestione dei dati chiavi-in-mano in forma sicura 'by design' e integrata. Questo aiuta

le pubbliche amministrazioni locali che, come noto, si sono gradualmente attrezzate. Oracle ha “sviluppato un portafoglio di tecnologie native in cloud, come ad esempio le stesse soluzioni SaaS (software as a service) in ambito ERP, CX e HR (HCM, Human Capital Management) che permetteranno di sostenere il percorso di trasformazione digitale intrapreso dalle pubbliche amministrazioni” Il Pnrr è come un'alta marea che ha sollevato tutte le barche e “il tema fondamentale sarà quello di restare a passo con le scadenze” previste dal piano europeo; nel frattempo, nota Ballarini, “è importante promuovere lo sviluppo del capitale umano in una chiave di rafforzamento continuo delle capacità e delle skill digitali. Incentivando anche mobilità e formazione interna: “spesso nelle pubbliche amministrazioni non c'è abbastanza informazione su opportunità di training e di opportunità di crescita personali e di carriera, anche se ci sono eccezioni eccellenti, come nel caso di Poste Italiane che in epoca pandemica ha dato con Oracle un forte impulso all'e-learning”. L'obiettivo di una pubblica amministrazione digitalizzata e efficiente sarà quello di “andare in forma omogenea e ordinata incontro ai bisogni del cittadino, mettendo in evidenza i benefici concreti della digitalizzazione dei servizi, come ad esempio ha fatto ARIA-Regione Lombardia con le nostre soluzioni CX”.

